SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

72ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1977

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 3027

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 3027

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3027

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 387, 450 e 439:

PRESIDENTE 3028, 3031
GUI (*DC*) 3031
LUZZATO CARPI (*PSI*) 3028
SCARDACCIONE (*DC*) 3028

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 3028

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 3051

Presentazione di relazioni 3028

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 3050

INTERROGAZIONI

Annunzio 3051

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3028

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDI' 27 GENNAIO 1977 3054

PARLAMENTO

Convocazione in seduta comune 3027

PROCLAMAZIONE DI SENATORE . . . 3027

REGOLAMENTO DEL SENATO

Approvazione del documento:

« Integrazione degli articoli 54, primo comma, e 55, primo comma, del Regolamento » **(Doc. II, n. 5):**

PRESIDENTE 3029
MODICA (*PCI*), *relatore* 3029

Votazione per appello nominale . . 3030, 3031

Discussione dei documenti:

« Modificazioni all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Grup-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

pi parlamentari » (Doc. II, n. 3), d'iniziativa del senatore Balbo;

« Modificazioni all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari » (Doc. II, n. 4), di iniziativa del senatore Nencioni e di altri senatori.

Approvazione di modificazioni all'articolo 14 del Regolamento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3031 e *passim*
ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 3032
ARIOSTO (*PSDI-PLI*) 3043
BARTOLOMEI (*DC*) 3034
CAROLLO (*DC*), *relatore* . . . . 3031 e *passim*
CIFARELLI (*Misto*) . . . . . *Pag.* 3040
FENOALTEA (*PSDI-PLI*) 3036
*FRANCO (*MSI-DN*) 3036, 3043
GUI (*DC*) 3046
LA RUSSA (*MSI-DN*) 3038, 3043, 3049
MITTERDORFER (*Misto*) 3047
PAZIENZA (*MSI-DN*) 3043
PERNA (*PCI*) 3045

Votazioni per appello nominale 3044, 3047, 3049

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

VENANZETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Castelli per giorni 1; Dalle Mura per giorni 4; Fossa per giorni 4; Innocenti per giorni 1; Pitrone per giorni 1; Schiano per giorni 1 e Visentini per giorni 1.

Proclamazione di senatore

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione del Veneto, in seguito alla morte del senatore Francesco Fabbri, ha riscontrato, nella seduta del 26 gennaio 1977, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui il predetto senatore apparteneva, è il signor Arnaldo Colleselli.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Arnaldo Colleselli per la Regione del Veneto.

Da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di elezioni a senatore

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 26 gennaio 1977, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Sardegna: Lucio Gustavo Abis, Francesco Deriu, Giuseppe Ferralasco, Daverio Clementino Giovannetti, Stefano Giosuè Ligios, Mario Melis, Pietro Pala, Pietro Pinna;

per la Regione Basilicata: Lionello Franco Romania.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Convocazione del Parlamento in seduta comune

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, giovedì 27 gennaio 1977, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno: « Votazione per la elezione di tre giudici della Corte costituzionale ».

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

GAROLI, FERRALASCO, VINAY, COLOMBI, CARNESELLA, CARRI, CAZZATO, DALLE MURA, FERMARIELLO, GALANTE GARRONE, GIOVANNETTI, AYASSOT, LABOR, LUCCHI Giovanna, ZAVATTI-

NI, ZICCARDI, BELLINZONA, MARANGONI, MERZARIO e DI MARINO. — « Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (480);

SEGNANA, PECCHIOLI, SCHIETROMA, CIPELLINI e BALBO. — « Sospensione della scadenza delle concessioni per grandi derivazioni di acqua per uso di forza motrice, assentite alle imprese degli enti locali » (481);

CARBONI, RUFFINO e SALERNO. — « Istituzione del ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica » (482).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta della 9ª Commissione permanente (Agricoltura), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: MIRAGLIA ed altri. — « Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (272), già assegnato a detta Commissione in sede referente

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Fenoaltea ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi, adottata a L'Aja il 28 maggio 1970 » (305).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Ajello ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 875, concernente disposizioni transitorie sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo » (438).

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 387 e 450

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E . A nome della 9ª Commissione permanente chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze di mercato » (387).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Scardaccione è accolta.

L U Z Z A T O C A R P I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . A nome della 6ª Commissione permanente chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 798, concernente la proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari » (450), approvato dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Luzzato Carpi è accolta.

Inversione dell'ordine del giorno

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono iscritti a parlare sul Documento II, n. 5, che figura all'ordine del giorno dopo i

Documenti II, nn. 3 e 4, ritengo sia opportuno procedere anzitutto all'esame di detto documento.

Approvazione del documento:

« Integrazione degli articoli 54, primo comma, e 55, primo comma, del Regolamento » (Doc. II, n. 5)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del documento: « Integrazione degli articoli 54, primo comma, e 55, primo comma, del Regolamento » (*Doc.* II, n. 5).

Ha facoltà di parlare il relatore.

M O D I C A , *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il procedimento relativo alla organizzazione dei lavori del Senato, in vigore ormai da sei anni, si è dimostrato alla prova dei fatti adeguato alle finalità per le quali fu introdotto nel Regolamento. Si è avvertita peraltro, in diverse circostanze, l'esigenza che il Governo venga interpellato nel momento formativo degli atti di organizzazione (programma e calendario), soprattutto ai fini dell'acquisizione diretta da parte della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari dei dati che lo stesso Governo deve fornire in relazione allo svolgimento dell'attività legislativa, anche in vista della equilibrata distribuzione delle iniziative governative fra il Senato e la Camera dei deputati, e all'esercizio delle funzioni di indirizzo politico e di controllo.

Tale esigenza inoltre riguarda il razionale coordinamento di determinati tempi tecnici in rapporto alla presenza del Governo quale interlocutore necessario ai lavori delle Commissioni e dell'Assemblea e anche in relazione agli eventuali impegni già assunti dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento.

Vorrei accennare, a proposito della necessità di un razionale coordinamento dei tempi tecnici, ai problemi che in tal senso vengono posti dall'accresciuto numero dei casi in cui il Governo per motivi di urgenza, che peraltro non sempre risultano a tutti evidenti, ricorre all'emanazione di decreti-legge. Mi limito a ricordare quanto è stato autorevolmente detto pochi giorni or sono a questo proposito nell'altro ramo del Parlamento e gli impegni assunti in quell'occasione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

In ordine alle suddette esigenze, dunque, la norma dell'articolo 53, secondo comma, in base alla quale il Governo viene sentito dal Presidente per la predisposizione dei progetti di programma e di calendario, in una fase cioè preliminare all'adozione degli atti veri e propri di organizzazione, troverebbe opportuna integrazione in un'aggiunta al primo comma degli articoli 54 e 55 che preveda l'intervento di un rappresentante del Governo alle riunioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. La norma che si propone ripete la disposizione, che appare perfettamente adeguata allo scopo, già codificata nell'articolo 23, secondo comma, del Regolamento della Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono iscritti a parlare, possiamo passare ai voti.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 167, sesto comma, del Regolamento, poichè sono in discussione delle proposte di modificazione costituite da un complesso normativo organico composto di più disposizioni fra loro collegate, si procederà alla votazione delle singole proposte di modificazione per alzata di mano e quindi alla votazione per appello nominale del complesso, per il quale è richiesta la maggioranza assoluta.

Si dia lettura della proposta di modifica della Giunta all'articolo 54 del Regolamento.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Al n. 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

« Il Governo è informato dal Presidente del giorno e dell'ora della riunione per farvi intervenire un proprio rappresentante ».

P R E S I D E N T E . La metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Si dia lettura della proposta di modifica all'articolo 55.

VENANZETTI, *segretario*:

Al n. 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

« Il Governo è informato dal Presidente del giorno e dell'ora della riunione per farvi intervenire un proprio rappresentante ».

PRESIDENTE. La metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione per appello nominale sul complesso delle modificazioni agli articoli 54 e 55 del Regolamento, proposte dalla Giunta per il Regolamento.

Indìco pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Ziccardi*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Ziccardi.

VENANZETTI, *segretario. Fa l'appello.*

Rispondono sì *i senatori*:

Abis, Accili, Agrimi, Ajello, Amadeo, Anderlini, Ariosto, Assirelli, Avellone, Ayassot,

Bacicchi, Barbaro, Barbi, Bartolomei, Basadonna, Bausi, Bellinzona, Benaglia, Benassi, Benedetti, Beorchia, Bernardini, Berti, Bertone, Bevilacqua, Boggio, Boldrini Arrigo, Boldrini Cleto, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Bonino, Borghi, Branca, Brezzi, Buzzi,

Cacchioli, Carboni, Carollo, Carri, Catellani, Cazzato, Cebrelli, Cengarle, Cervone, Ciacci, Cifarelli, Cipellini, Coco, Colajanni, Colombo Renato, Colombo Vittorino (Veneto), Conterno Degli Abbati Anna Maria, Costa, Cravero, Crollalanza,

Dal Falco, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, De Matteis, De Sabbata, De Simone, De Vito, De Zan, Di Marino, Di Nicola, Donelli,

Faedo, Falcucci Franca, Federici, Fenoaltea, Fermariello, Ferralasco, Ferrucci, Finessi, Forma, Foschi, Fracassi, Franco,

Garoli, Gatti, Genovese, Giacalone, Giacometti, Giovanniello, Giudice, Giust, Gozzini, Grazioli, Gui, Gusso,

Iannarone,

La Russa, La Valle, Lazzari, Lepre, Li Vigni, Lombardini, Longo, Luberti, Lucchi Giovanna, Lugnano, Luzzato Carpi,

Mafai De Pasquale Simona, Maffioletti, Mancino, Manente Comunale, Manno, Marangoni, Maravalle, Marchetti, Margotto, Mascagni, Melis, Merzario, Mezzapesa, Milani, Mingozzi, Miraglia, Mitterdorfer, Modica, Mola, Murmura,

Nencioni, Noè,

Occhipinti, Orlando, Ottaviani,

Pacini, Pastorino, Pazienza, Pecorino, Pegoraro, Peluso, Peritore, Perna, Pinna, Pinto, Pisanò, Piscitello, Pittella, Plebe, Pollastrelli, Polli, Pollidoro,

Rampa, Rapposelli, Ricci, Ripamonti, Riva, Rizzo, Roccamonte, Romagnoli Carettoni Tullia, Romania, Romanò, Romei, Romeo, Rosi, Rossi Gian Pietro Emilio, Ruffino, Rufino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salerno, Salvaterra, Salvucci, Santi, Sassone, Scamarcio, Scardaccione, Scelba, Schietroma, Scutari, Segnana, Segreto, Senene Antonino, Senese Ignazio Vincenzo, Sestito, Sgherri, Signori, Smurra, Spadolini, Spezia, Squarcialupi Vera Liliana,

Talamona, Talassi Giorgi Renata, Tanga, Tarabini, Tedeschi, Tedesco Tatò Giglia, Todini, Tolomelli, Tonutti, Trifogli, Truzzi,

Urbani,

Valiante, Valori, Vania, Vanzan, Venanzetti, Venanzi, Vernaschi, Veronesi, Vettori, Viglianesi, Vignola, Vignolo, Villi, Vinay, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Viviani,

Zappulli, Zavattini, Ziccardi, Zito,

P R E S I D E N T E . Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il seguente risultato della votazione per appello nominale sul complesso delle modificazioni agli articoli 54 e 55 del Regolamento proposte dalla Giunta per il Regolamento:

Senatori votanti	224
Maggioranza assoluta . .	162
Favorevoli	224

(Il Senato approva con la maggioranza assoluta dei suoi componenti).

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 439

G U I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I . A nome della 1ª Commissione permanente, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 876, concernente assistenza straordinaria in favore dei connazionali rimpatriati dall'Etiopia nel 1975 e nel 1976 » (439).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta s'intende accolta.

Discussione dei documenti:

« Modificazioni all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari » (Doc. II, n. 3), di iniziativa del senatore Balbo;

« Modificazioni all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari » (Doc. II, n. 4), di iniziativa del senatore Nencioni e di altri senatori

Approvazione di modificazioni all'articolo 14 del Regolamento

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti: « Modificazioni all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari » (*Doc.* II, n. 3), di iniziativa del senatore Balbo, e « Modificazioni all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari » (*Doc.* II, numero 4), d'iniziativa del senatore Nencioni e di altri senatori.

Ha facoltà di parlare il relatore.

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è noto a tutti che il Regolamento è strumento fondamentale di tutela dei Gruppi politici che democraticamente operano in un Parlamento democratico: è tutela per « tutti » i Gruppi politici e per tutte le rappresentanze dei partiti. Ma bisogna anche convenire che la tutela maggiore è per i Gruppi politici minoritari che appunto nel Regolamento trovano il modo di non essere, non dico travolti, ma limitati nella loro doverosa azione democratica dai Gruppi più consistenti.

A questo principio fondamentale si è uniformata la Giunta per il Regolamento nel presentare le modifiche che sono al nostro esame.

La Giunta per il Regolamento ha proposto le modifiche che sono al nostro esame partendo dalle proposte presentate a suo tempo dal senatore Balbo e dal senatore Nencioni e considerando in modo particolare la proposta, sia pure informale ma politicamen-

te ufficiale, del Partito repubblicano italiano.

Acquisito il principio di garantire questa tutela ai Gruppi politici minori della geografia presente nell'Aula del Senato, il problema che ne conseguiva era il seguente: in che modo tradurre questo principio in termini organizzativi e concreti.

Le soluzioni potevano essere diverse e in effetti le stesse proposte dei Gruppi e dei senatori Balbo e Nencioni avevano proposto soluzioni diverse. La Giunta per il Regolamento ha voluto scegliere un modo che più si avvicinasse al principio di tutela democratica dei gruppi minori rappresentati in quest'Aula. Ma, nel momento in cui la Giunta delineava un tipo di proposta che sembrava rispecchiasse il principio di tutela di cui ho parlato, altre proposte sono venute sotto forma di emendamenti. Allora è emerso il problema — che pure era stato considerato dalla Giunta all'inizio della discussione delle proposte formulate dai partiti, dai Gruppi e dai singoli senatori — concernente il modo e il tipo di organizzazione più rispondenti allo spirito dei princìpi democratici e alla funzionalità sciolta e non impacciata degli organi del Parlamento. Tale problema non è politico nello stesso senso di quello che concerne il formarsi e lo sciogliersi di volta in volta delle maggioranze dei partiti quando si tratta di dare fiducia o meno a questo o quel Governo. Non si tratta cioè di delineare una norma che possa indicare una ben precisa camicia con la quale vestire questo o quel gruppo politico; si tratta di agire secondo criteri obiettivi che garantiscano tutte le minoranze, tutti i gruppi politici minori che si trovino in determinate condizioni di riconoscimento politico. Non è concepibile cioè che si vada verso norme che possono tutelare una o più minoranze a danno di un'altra o di altre minoranze: in tal caso il principio democratico sarebbe vanificato. Ed è per questo che sarebbe auspicabile che i gruppi politici rappresentati in quest'Aula potessero esaminare i vari emendamenti, le varie proposte che sono presentate sotto forma di emendamenti e di subemendamenti per modo che all'unanimità il Parlamento possa trovare la via più propria per elaborare norme regolamentari rispondenti agli interessi obiettivi delle singole rappresentanze politiche per il più sciolto, utile e valido funzionamento del Parlamento stesso.

Per quanto non ne abbia la veste, tuttavia un invito in questo senso mi permetto di formularlo a tutti i colleghi presenti ed in particolare ai Gruppi che determinano la maggioranza qualificata in forza della quale soltanto ci potrà essere eventualmente una modifica della norma regolamentare.

Sono queste, mi pare, le considerazioni fondamentali che hanno un po' orientato la Giunta per il Regolamento nell'esame della situazione dalla quale viene fuori tutta la serie delle note proposte; considerazioni di carattere obiettivo e naturalmente considerazioni che hanno una sola speranza: la norma possa essere trovata nel rispetto di quel principio che, mi pare, è ormai condiviso da tutti. (*Applausi dal centro e dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Anderlini. Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Vorrei, signor Presidente, onorevoli colleghi, esporre brevemente al Senato le ragioni per le quali il Gruppo della sinistra indipendente, in collegamento, in convergenza con i Gruppi del Partito comunista e del Partito socialista, si è trovato, in seno alla Giunta per il Regolamento, in una posizione di contrasto, in una posizione negativa nei confronti delle numerose richieste avanzate di modifica del nostro Regolamento su questo punto.

Noi certamente non siamo tra coloro che considerano immutabile il nostro Regolamento interno, tanto è vero che poco fa abbiamo votato insieme a tutti gli altri colleghi una modifica agli articoli che riguardano la presenza del Governo nelle riunioni dei Presidenti dei Gruppi. Tuttavia riteniamo che vi siano alcune parti del Regolamento, alcuni elementi di esso che difficilmente possono essere cambiati in presenza di fatti emergenti. Ora, è chiaro che i vari tipi di cambiamenti proposti all'articolo 14 del nostro Regola-

mento nascono in conseguenza del fatto che nella destra estrema dello schieramento politico italiano è intervenuto un fatto nuovo: la creazione di due partiti, di due distinti raggruppamenti parlamentari. E pare a noi che mutare il Regolamento della nostra Assemblea in presenza di questi fatti emergenti sia uno svalutare il significato generale che il Regolamento ha, soprattutto se si tiene conto del fatto che queste norme — mi riferisco a quelle dell'articolo 14 — riguardano, in maniera particolare, i rapporti tra i partiti, i Gruppi, il paese; possono cioè creare delle aspettative, delle convergenze, delle divergenze tra le varie forze politiche e produrre dei raggruppamenti o magari delle ulteriori rotture. Il che non è detto che non possa avvenire, certo, in un paese democratico e democraticamente aperto e pluralistico come il nostro. Ma non credo che questo debba trovare immediata e puntuale registrazione, e tanto meno direi incentivo, per le ragioni alle quali accennerò tra poco, nei Regolamenti delle due Camere o per lo meno nel Regolamento della nostra Camera. Non voglio parlare di quel che accade nell'altro ramo del Parlamento, che è pienamente sovrano di darsi i regolamenti che crede. Una pari libertà abbiamo noi nello stabilire i termini della nostra convivenza interna.

La prima ragione dunque è riassumibile in questi termini: di un mutamento, di una modifica dell'articolo 14 si sarebbe potuto parlare ma in una fase diversa dall'attuale. Se per esempio decidessimo oggi che all'inizio della prossima legislatura il numero minimo per la formazione dei Gruppi scende da dieci a cinque oppure sale da dieci a quindici o a venti, *nulla quaestio*; stabiliremmo una regola che va a valere per il futuro e che può determinare alcuni atteggiamenti esterni nei partiti, nei Gruppi politici, nel raggruppamento vario delle forze le quali avrebbero tutto il tempo per adeguarsi alla nuova norma.

Se invece cambiamo le regole del gioco democratico *in itinere*, in corso d'opera, veniamo meno al principio che ogni gioco va giocato solo con le regole precedentemente stabilite.

La seconda serie di considerazioni (sto esprimendo il mio punto di vista personale e quello del mio Gruppo, non credo di essere nelle condizioni di poter esprimere le ragioni particolari che i compagni comunisti e socialisti hanno addotto a sostegno della tesi di fondo del non cambiamento) consiste nel fatto che, se noi siamo sostenitori del pluralismo siamo anche dell'opinione che non necessariamente pluralismo significhi segmentazione, proliferazione o magari creazione di una nebulosa di formazioni politiche le più diverse. I colleghi che più ci sono vicini e che attorno a questo argomento ci hanno più volte sollecitato ad assumere posizioni diverse in seno alla Giunta del Regolamento portano spesso ad esempio di democrazia alcuni paesi dell'occidente, certamente pluralisti, in cui le formazioni politiche fondamentali si possono contare sulle dita di una mano sola e qualche volta non servono nemmeno tutte e cinque le dita.

Quindi pluralismo politico e proliferazione o segmentazione non sempre sono la stessa cosa. Si dirà che la democrazia italiana ha una sua storia che è quella dei partiti ed i partiti hanno un riconoscimento esplicito del loro ruolo e della loro funzione nella società italiana in un preciso articolo della nostra Costituzione. Ma io ad esempio sono tra coloro che credono che sarebbe meglio per la democrazia italiana se invece di arrivare alla proliferazione delle undici formazioni politiche ufficiali che oggi abbiamo e che abbiamo visto l'altra sera in televisione, andassimo verso una diminuzione del numero dei raggruppamenti politici. Il che non significa che siamo tra coloro che vogliono raggiungere questo obiettivo attraverso leggi come quelle che vigono nella Repubblica Federale tedesca, dove è previsto un *quorum* minimo per entrare in Parlamento, o con altri sistemi, ma significa solamente che non riteniamo del tutto opportuno incentivare la proliferazione, cambiando ad esempio l'articolo 14 del Regolamento del Senato.

Questi sono i motivi fondamentali per i quali abbiamo detto di no, in accordo nel no con i colleghi socialisti e comunisti. Dirò anche che non siamo del tutto insensibili all'argomento che ci è venuto da più parti e

cioè che dovremmo cercare di armonizzare le nostre norme regolamentari con quelle della Camera affinchè non vi sia completa divergenza tra i due rami del Parlamento. Anche su questo punto vi sono argomenti pro e contro. Capisco quelli pro: i due rami del Parlamento riflettono l'insieme degli schieramenti politici che si sono venuti creando e le configurazioni a livello nazionale e secondo alcuni sarebbe opportuno che le formazioni in Parlamento riflettessero questa situazione in maniera pressochè uguale. Qualcuno però potrebbe sostenere — e questo qualcuno è presente nel nostro Gruppo — che non è affatto necessario che le due Camere abbiano posizioni coincidenti su questo punto. Entrambe sono state elette democraticamente ed hanno pieni poteri, ma non è detto che debbano coincidere nelle strutture regolamentari, talchè il nostro Regolamento in punti anche decisivi e fondamentali diverge da quello della Camera e nessuno pensa che esso vada modificato per allinearlo a quello dell'altro ramo del Parlamento.

A noi pare che questo valga anche per l'articolo 14 e questa è la terza modesta ragione per la quale abbiamo detto, in sede di Giunta per il Regolamento, un no a tutte le proposte che di fatto sono state presentate.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bartolomei. Ne ha facoltà.

B A R T O L O M E I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con estrema deferenza le argomentazioni del collega senatore Anderlini. Ho chiesto di parlare non per entrare nella disputa sulle articolazioni tecniche che si possono dare alla modifica del Regolamento. Rilevo che ci troviamo di fronte a due ordini di problemi. Uno è determinato dalla richiesta avanzata dal Partito repubblicano e dal Partito liberale e l'altro dalla scomposizione del Gruppo del movimento sociale-Destra nazionale nelle due componenti originarie.

Rispetto al primo problema c'è una valutazione, direi, di carattere politico-istituzionale. Prima i Gruppi parlamentari erano, grosso modo, considerati dal Regolamento come lo strumento attraverso il quale si fornivano a un gruppo di senatori determinati servizi, e la loro funzione rispondeva un po' al concetto uninominale di elezione delle nostre Assemblee. Poi c'è stata una evoluzione che ha investito gli stessi partiti; i partiti hanno acquisito un maggior peso politico, un ruolo più organico che ha dato ai Gruppi stessi una personalità più spiccata, che nel Regolamento del Senato si è tradotta in una particolare rappresentatività, per esempio, della funzione stessa del capogruppo. I Gruppi parlamentari cioè da organi funzionali hanno acquisito una loro identità politica; e di fronte all'identità politica più che la quantità comincia a contare l'omogeneità delle persone che il Gruppo raccoglie e rappresenta. Sotto questo profilo, soprattutto quando si tratta di un partito che ha una storia, una tradizione, una dimensione nazionale, a noi pare difficile poter negare che questo partito, anche se espresso da un numero limitato di parlamentari, possa far sentire la propria voce.

Pur tenendo conto dei pericoli del frazionismo che talvolta sono insiti nella nostra politica nazionale, in questo senso ci pare che tale problema debba essere considerato in quanto direi che il Parlamento deve riflettere una realtà che è esterna e che non si risolve soltanto con strumenti organizzativi, anche se gli strumenti organizzativi possono talvolta essere dei modelli di comportamento. Partendo da questo presupposto, mentre riteniamo in linea di massima che il livello dei Gruppi possa essere mantenuto al punto attuale, riteniamo anche che possano essere considerati quei casi che rappresentano un rapporto tra un partito di dimensione nazionale e la realtà parlamentare.

Il secondo aspetto è, direi, di carattere pratico. Mantenendo l'attuale Regolamento, il frazionamento del Gruppo del movimento sociale-Destra nazionale comporta un avviamento delle due componenti nel Gruppo misto il quale verrebbe ad essere così non più un Gruppo ma un raggruppamento di gruppi, con una serie di implicazioni sul piano pratico determinate dalla presumibile incompatibilità ideologica che distingue le com-

ponenti che vanno a formare il raggruppamento, con difficoltà anche di carattere organizzativo che verrebbero a ripercuotersi certamente nel funzionamento del Senato. Per esempio alla conferenza dei capigruppo, dove le decisioni devono essere prese all'unanimità, difficilmente il presidente di un Gruppo che esprima anime diverse potrebbe contribuire a quella unanimità che fino adesso ha contraddistinto e semplificato l'*iter* dei nostri lavori.

Per queste considerazioni di carattere generale, a noi pare utile e direi anche urgente prendere atto di questa situazione attraverso una modifica del Regolamento. Abbiamo espresso nella Giunta per il Regolamento quale è la nostra preferenza rispetto al ventaglio di ipotesi che la Giunta ha esaminato sul piano delle proposte presentate. Ma non abbiamo presentato degli emendamenti specifici perchè non abbiamo voluto porre le nostre preferenze come una condizione pregiudiziale in quanto riteniamo che una modifica del Regolamento, cioè una modifica delle regole della convivenza in questa Assemblea, sia un fatto che deve andare oltre il rapporto puramente quantitativo previsto dal Regolamento stesso.

Anche la voce di una componente meno grande di un'altra va, a nostro avviso, ascoltata; ma soprattutto va messa in grado di esprimersi alle stesse condizioni delle altre componenti, delle componenti più grandi perchè per noi il problema del pluralismo è anche un fatto culturale; anzi, direi che è soprattutto un fatto culturale, di dialettica, cioè è anche un fatto di apporti e di confronti di idee.

Per questi motivi noi riteniamo di dover rivolgere un invito cordiale, deferente alla Sinistra indipendente, che per la voce del senatore Anderlini ha espresso le sue riserve e le sue perplessità, al Partito comunista ed al Partito socialista che pare condividano certe perplessità, affinchè, nel quadro di questa esigenza fondamentale ora espressa e nello spirito di rispetto e di tolleranza che ha sempre contraddistinto lo stile dei rapporti in questo nostro Senato, vogliano riconsiderare le loro posizioni per poter dare un contributo in positivo alla ricerca di una soluzione utile al corretto e sereno funzionamento di questa Assemblea.

Pertanto, se fosse utile anche una breve sospensiva per una riflessione su questa proposta, su questo appello, mi auguro che qualcuno la voglia formalizzare. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Se non ci sono obiezioni, sospenderei la seduta per dar modo a ciascuno di riflettere sugli argomenti che testè abbiamo udito esporre prima dal senatore Anderlini e poi dal senatore Bartolomei.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,55*).

C A R O L L O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sospensione dei lavori aveva come scopo quello di studiare la possibilità di pervenire ad un accordo fra i Gruppi politici che potesse garantire la necessaria maggioranza, ma che in particolare potesse corrispondere vuoi al principio democratico e vuoi anche alle posizioni dei rispettivi Gruppi parlamentari. In questo senso il senatore Bartolomei aveva rivolto un invito a tutti i Gruppi politici, che lo hanno accettato.

Dall'incontro è emersa una linea di proposta che ha potuto raccogliere consensi molteplici, certo sufficienti e determinanti. E debbo qui registrare, e dare quindi comunicazione all'Aula, che taluni raggruppamenti che avevano espresso riserve, perplessità o anche atteggiamenti decisamente contrari alla modifica del Regolamento hanno adesso accettato il principio della modifica del Regolamento sulla base di una proposta già formulata in termini di emendamento. L'accordo si è trovato sull'emendamento 14. 6 e sul conseguente emendamento 14. 7. Su questa base i Gruppi politici che si sono riuniti hanno convenuto un voto concorde. E anche se, signor Presidente, non ho nep-

pure questa volta la veste per esprimere apprezzamenti, ritengo che sia ugualmente doveroso, quanto meno sul piano politico, esprimere l'apprezzamento per la conversione di Gruppi politici verso accordi che sembravano lontani da una conclusione favorevole.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Fenoaltea. Ne ha facoltà.

F E N O A L T E A . La mia dichiarazione starà in pochissime parole. Intendo riferirmi alla originaria proposta della Giunta per il Regolamento, non apparendo chiaro in che senso sia ora per essere modificata. Non dubito che la Giunta per il Regolamento abbia formulato la sua proposta con grande ponderazione, dopo avere esaminato e valutato attentamente i pregi e gli inconvenienti di ogni possibile soluzione alternativa. Personalmente tuttavia mi auguravo che, una volta che si fosse deciso di modificare la regolamentazione adesso in vigore, si fosse ritenuto possibile accogliere la proposta avanzata fin dall'inizio della legislatura dal senatore Balbo, adottando cioè una norma simile a quella in vigore nell'altro ramo del Parlamento: che, come è noto, consente all'Ufficio di Presidenza di autorizzare la formazione di gruppi indipendentemente da un requisito numerico minimo quando si tratti di gruppi a carattere nazionale. Me lo auguravo per ragioni sistematiche, che non so se e quanto saranno accolte dalle nuove proposte cui ha ora accennato il relatore, e per ragioni politiche, che da parte mia — e lo dico con fierezza — sono anche ragioni di sentimento.

Adottando un criterio come quello proposto dal senatore Balbo, un criterio simile a quello in vigore nell'altro ramo del Parlamento, si sarebbe adottata una regola non empirica, non determinata dalla necessità di fronteggiare situazioni contingenti che possono mutare, ma una regola di validità permanente; modificando, invece come è almeno nella originaria proposta della Giunta, con il criterio di formazione dei Gruppi, ma il numero minimo, modificando cioè la cifra di 10 con un'altra cifra, va riflettuto che, se è vero che la cifra di 10 non ha nulla di sacro ed immutabile, neanche altre cifre hanno nulla di sacro ed immutabile e, se non in questa legislatura, in altre legislature, quando la situazione di fatto che induce oggi a scegliere quella cifra venisse modificata, quella cifra — ed il Regolamento — dovrebbe essere di nuovo modificata.

Sta di fatto — ed è soprattutto questo che mi induce a parlare — che, mentre con il criterio proposto dal senatore Balbo sarebbe stato possibile, con il consenso dell'Ufficio di Presidenza, procedere alla formazione di un Gruppo liberale, con il criterio proposto dalla Giunta — e forse anche con i criteri delle altre proposte di cui ha parlato il relatore — questo potrà non essere possibile.

Ora, pur non militando nel Partito liberale, non posso non considerare questo senza tristezza: è triste che ciò avvenga in seguito ad una deliberazione presa in quest'Aula, in quest'Aula dove per venti anni un pugno di uomini insigni per intelletto e carattere, come Albertini, Croce, Einaudi, Ruffini e pochi altri con loro, sostennero a viso aperto, con dignità, coerenza e coraggio, nei confronti della dittatura, le ragioni ideali dello Stato liberale.

Pur rendendomi conto della complessità e dell'estrema delicatezza dei problemi che la Giunta per il Regolamento ha dovuto affrontare, mi è parso, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che questo rammarico e questo omaggio dovessero in qualche modo essere qui espressi. (*Applausi dal centro-sinistra*).

C A R O L L O , *relatore*. Non sono proposte della Giunta per il Regolamento queste di cui ho parlato!

P R E S I D E N T E . Senatore Carollo, ella potrà poi prendere la parola al termine di questi interventi.

È iscritto a parlare il senatore Franco. Ne ha facoltà.

* F R A N C O . Il problema che si poneva davanti a noi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, era quello di consentire che, dopo la secessione di vertice registratasi nel

nostro partito, si potesse consentire a noi del Movimento sociale-Destra nazionale di svolgere la nostra funzione in questo ramo del Parlamento, la nostra funzione intesa come identità di partito, cioè si trattava di consentire a noi del Movimento sociale italiano-Destra nazionale di continuare ad essere un gruppo, considerato anche che nelle ultime elezioni abbiamo riportato due milioni e trecentomila voti e che, grazie a Dio, abbiamo tutto un partito attorno: un partito unitario, come ha testimoniato l'ultimo congresso svoltosi dal 13 al 16 gennaio.

Si trattava dunque di consentire la nostra identità politica in questa Assemblea e di consentire la convivenza, che certamente sarebbe stata un po' dura, con i nostri compagni di battaglia, non perchè noi amiamo scontri politici, ma perchè certamente la diversificazione è politica e le diverse posizioni che si andavano ad assumere avrebbero inevitabilmente portato a determinate differenziazioni che non avrebbero consentito la possibilità di una collaborazione nello stesso Gruppo.

Ecco perchè noi salutammo fino ad oggi con interesse la decisione della Giunta per il Regolamento di consentire che nel Senato, a somiglianza di quanto avviene alla Camera dei deputati, potessero essere rappresentati nei Gruppi tutti i partiti politici organizzati, che hanno basi e che suscitano attese e speranze nella vita del paese, nella quale hanno rappresentanza.

Certamente le decisioni della Giunta per il Regolamento si confacevano a noi. Invece non riesco a capire, per la verità (antipandovi io quella che è stata la decisione dei partiti che hanno responsabilità di maggioranza in questa Assemblea, cioè la Democrazia cristiana e il Partito comunista), il fatto che verrà votato l'emendamento 14. 6 proposto dai senatori Cifarelli e Ariosto.

A questo punto non capisco che senso possa avere la relazione dell'ottimo senatore Carollo sulla tutela di tutte le rappresentanze politiche e soprattutto sulla tutela e sulla garanzia per i Gruppi minoritari.

Infatti l'emendamento proposto dai senatori Cifarelli e Ariosto nasce dopo 15 giorni di invocazioni, di contatti, di mercanteggiamenti; esso nasce, onorevoli colleghi, soltanto per strozzare la presenza del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al Senato della Repubblica. Altro che pluralismo in quest'Aula, signori miei! Altro che democrazia, altro che garanzia delle minoranze! (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, cominciate a capire quanto alta è la responsabilità della decisione che andrete a prendere: quando assisteremo, da qui a qualche ora, alla votazione, vedremo che si consentirà a un Gruppo politico, verso il quale non amo crociate isteriche nè polemiche, di costituirsi il 12 febbraio; esso costituirà il proprio Gruppo parlamentare, mentre il gruppo politico che qui è rappresentato sin da quando si è costituito il Parlamento democratico nel dopoguerra, un gruppo politico che affonda le sue radici in vastissimi strati dell'opinione pubblica, non potrà fare altrettanto.

Ricordiamo che anni addietro Berlinguer, a fronte di una iniziativa di legge comunista a firma di Terracini, scriveva sul fondo dell'« Unità »: non si scioglie con un decreto-legge il Movimento sociale-Destra nazionale, che affonda le sue radici in vastissimi strati popolari del Mezzogiorno. Vediamo questo partito unitario anche nella sua ultima componente di acquisizione elettorale, nella Costituente di destra, perchè 5 circoli su 70 aderiscono al Movimento sociale italiano, perchè gli unici eletti di quel raggruppamento nobile appartengono al Movimento sociale italiano (il senatore Abbadessa e l'onorevole Dal Donno).

Ebbene, il partito del Movimento sociale italiano-Destra nazionale scompare come espressione parlamentare nel Senato; certo non scompare come presenza politica, così come non scompare nella vita del paese.

Se potessero essere considerate veritiere le premesse di Carollo e di Bartolomei, se potessimo dare ascolto alla richiesta di sospensiva proposta da Bartolomei, ci troveremmo di fronte a questa decisione. La verità è un'altra, e consentitemi, senza voler offendere nessuno, senza voler polemizzare, di dirlo (del resto qualcosa dobbiamo dire):

la verità è che è fallita nei confronti del Movimento sociale-Destra nazionale la manovra politica dello scioglimento, è fallita nei confronti del Movimento sociale italiano la manovra che voleva la distruzione di questo partito, che invece esce ingigantito dal suo congresso — financo la stampa di sinistra lo ha riconosciuto e valga per tutti l'articolo di Giorgio Bocca sulla « Repubblica » del 16 gennaio — e nei confronti dell'opinione pubblica per la serietà dei suoi dibattiti, per la preparazione e per la responsabilità della sua classe politica. La manovra della scissione ha un suo prezzo politico ed un riflesso sulla legge per il finanziamento dei partiti politici. Questo prezzo andrete a pagare d'accordo con i comunisti di qui a qualche momento. Vadano pure! Certo noi restiamo: andremo al Gruppo misto — i repubblicani si costituiranno in Gruppo — ma resteremo in quest'Aula minori per numero, ma con la nostra carica di intelligenza, di coraggio e soprattutto di responsabilità; resteremo qui dentro a rappresentare i tanti — e sono milioni — che da fuori certamente apprezzeranno di più, per quello che voi andrete a fare di qui a qualche istante, l'intelligenza ed il coraggio con cui continueremo la nostra battaglia all'interno del Senato della Repubblica e fuori del Parlamento, la nostra battaglia contro il regime, contro il compromesso storico che ancora una volta stasera vede una sua realizzazione in questo accordo che all'ultimo momento è stato formulato tra la Democrazia cristiana e i comunisti. E allora per questo atto adopererei un termine molto pesante, non rivolto alle persone — non voglio offendervi come senatori — ma rivolto alle decisioni. Questa vostra decisione, perdonatemi, è di tipico stampo mafioso e non certo di natura democratica. Voi non sparerete a pallettoni ma a voti di maggioranza. Ebbene, sparate a pallettoni contro la democrazia e contro il pluralismo con questa vostra decisione: noi continueremo per la nostra strada che certamente ci darà consensi. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

L A R U S S A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente faccio seguito al senatore Franco. Qui parliamo solo noi, « le parti lese » di tutto quanto si sta facendo. Signor Presidente, nella relazione alla proposta di modifica del Presidente della Giunta e nei brevi interventi che ci sono stati oggi, prima della richiesta di sospensiva, sono state prospettate tante belle ragioni per modificare l'articolo 14 del Regolamento; si è detto di volere armonizzare il nostro Regolamento con quello della Camera, rispettare la libertà organizzativa dei Gruppi, togliere da una situazione di instabilità i Gruppi, rafforzare e garantire l'identità dei Gruppi nel Parlamento e così via. Ma di tutti questi buoni propositi mi pare che, con l'accordo che testè è stato raggiunto, in definitiva si è realizzato solo quello che, saggiamente, il senatore Carollo diceva di dover evitare, cioè, si è fatta una camicia, su misura, per vestire determinate persone. L'accordo infatti è una camicia per vestire soltanto il Gruppo di democrazia nazionale o il Gruppo del partito repubblicano, mentre non si è fatto, come il relatore si augurava, qualcosa che rispettasse l'identità e la presenza in questa Aula di tutti i Gruppi politici, compreso quello del MSI-Destra nazionale nel cui nome ho l'onore di parlare.

Ciò aggrava lo stato di disagio, di amarezza e di sospetto — consentitemi che lo dica, signor Presidente — che avevamo avuto tosto che vedemmo questa proposta di modifica, presentata il 23 dicembre, portata precipitosamente in Giunta l'11 gennaio e rimandata, con sorprendente celerità, in Aula il 19 gennaio. Fin dalla passata legislatura si era chiesta la modifica di questo articolo; ci sono state delle proposte anche in questa legislatura, ma si era dormito sempre. Quando, invece, si manifestò, nei suoi primi sintomi, la scissione di vertice del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, tutto si mosse allora rapidamente; e questa urgenza ci fece sospettare che si volesse, in qualche modo, agevolare la scissione, che da parte di qualcuno si volesse agevolare questo frazionamento al vertice del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Infatti improvvisamente tutto divenne urgente in modo da con-

cludersi entro il mese di gennaio. Il 23 dicembre eravamo a Natale, ma per il primo giorno utile dopo le feste, l'11 gennaio, si convocò la Giunta; immediatamente dopo, il 19 gennaio, si venne in Aula; c'era urgenza perchè entro la fine di gennaio dovevano essere presi determinati provvedimenti economici in relazione alla legge di finanziamento dei partiti.

È un sospetto che noi abbiamo, onorevole Presidente, perchè (e non parlo della lentezza che caratterizza l'*iter* di altre leggi) su questo stesso argomento si era proceduto con molta lentezza e questa foga improvvisa di modificare l'articolo 14 ci fa avere questi sospetti.

Dicevo che la proposta fu mandata in Giunta quando questo movimento di scissione si era manifestato ma non ancora consolidato, addirittura prima ancora che il Movimento sociale italiano-Destra nazionale tenesse il suo congresso, e si vedesse se veramente questa scissione era definitiva, influendo così in un certo senso, o almeno cercando di influire, sugli orientamenti interni del partito. E così, lanciata sul tappeto questa proposta, la si è portata velocemente avanti. Il congresso ha sanzionato, sì, la definitiva frattura di vertice del MSI-Destra nazionale, ma ha riconfermato, nello stesso tempo, come definitiva e irreversibile la scelta di libertà e di pluralismo del partito e l'apertura del partito verso la destra italiana largamente intesa. Questa scelta del Movimento sociale italiano, peraltro, non è recente nè nuova, sicchè certe « folgorazioni » di alcuni nostri colleghi non avevano assolutamente ragione di essere e non hanno spiegazione alcuna; certo sulla strada di Damasco, in qualche nuvoletta bianca, qualcuno sarà apparso, onorevole Presidente, o qualche cosa sarà apparsa a questi stanchi viandanti nostri ex compagni di partito, ma la ragione della folgorazione non c'era assolutamente!

Ciò premesso, onorevole Presidente, se è vero tutto quello che è stato detto da più parti e se non è, invece — consentitemi di dirlo —, ipocrisia, qui si è affermato che bisognava salvaguardare l'identità di questi gruppi politici che nel paese sono largamente organizzati, rispettare e andare incontro ad una realtà che si è determinata in questo Senato della Repubblica. Tutto ciò portava a consentire sia che i dissidenti di Democrazia nazionale potessero costituirsi in gruppo sia che gli appartenenti al Movimento sociale-Destra nazionale potessero restare costituiti in gruppo; vi era stata una prima relazione del senatore Carollo nella quale si diceva: « è sembrato alla maggioranza della Giunta che il *quorum* di sei senatori da un lato sia abbastanza consistente da non attentare all'assetto funzionale del Senato e dall'altro consenta di rispecchiare eccetera, eccetera ». Improvvisamente non so perchè, per rispettare tutte queste esigenze, non è bastato più il numero di sei ma è occorso quello di sette secondo altri emendamenti; non è bastato di essere eletti in quattro regioni ma si è parlato di cinque. Non so perchè, ad un certo momento, la modifica del Regolamento del Senato è diventato un lavoro di alchimia, è diventato un lavoro di dosaggio; in base a quali calcoli trascendentali cinque va meglio di quattro o sei va meglio di sette io non lo so. Sono forse le misure della camicia per vestire solo alcuni gruppi? Allora diciamo con coraggio, con lealtà che vogliamo agevolare la manovra scissionistica di Democrazia nazionale e costituirla in gruppo e non vogliamo più consentire al Movimento sociale-Destra nazionale di restare un gruppo costituito nel Senato della Repubblica!

Vi era un emendamento, onorevoli colleghi, non presentato da noi ma dal collega senatore Buzio, socialdemocratico, il quale diceva che per costituire il gruppo era sufficiente che i senatori rappresentassero quattro regioni. Era un criterio coerente a tutto quello che era stato detto circa l'esigenza di rispettare la identità di tutti i gruppi; ciò consentiva a noi di restare costituiti in gruppo, consentiva di costituirsi in gruppo a Democrazia nazionale, lo consentiva ai colleghi repubblicani e così via. Invece no! Non più quattro, ma cinque regioni in modo da uscir fuori noi e restare dentro tutti gli altri.

In ogni modo, poichè sulle decisioni altrui evidentemente non possiamo influire, ricordo — ed ho finito — che, oltre a modificare il

numero 4) dell'articolo 14 che stabilisce il numero occorrente per costituire i gruppi, c'è la proposta di modificare il numero 5); per l'emendamento sul quale avete raggiunto l'accordo, se i senatori si riducono a meno di dieci il gruppo viene sciolto, tuttavia il Presidente lo può mantenere se i senatori rimasti rappresentano al solito cinque regioni, per cui noi del MSI-Destra nazionale non possiamo conservare la nostra identità nel gruppo. Ma c'è un nostro emendamento all'emendamento il quale dice che fermo tutto questo, tuttavia, quando il gruppo si riduce a sei componenti eletti in almeno quattro regioni, il gruppo non si scioglie. Se vogliamo essere coerenti con tutto quello che abbiamo detto, se vogliamo veramente che tutti i gruppi possano conservare la loro identità in questo Senato della Repubblica, approvate pure l'emendamento 14. 6, approvate pure lo stesso emendamento conseguenziale al numero 5) dell'articolo 14, ma approviamo anche questo nostro emendamento all'emendamento.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Cifarelli. Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non abuserò del tempo del Senato. Però per me e per gli amici di parte repubblicana è necessaria una pacata, ma chiara, presa di posizione affinchè non siano in qualsiasi modo deformati il nostro orientamento, la nostra proposta e la nostra posizione.

Nel 1968, quando per la prima volta entrammo in quest'Aula, io e il collega Pinto, quali senatori repubblicani, volli ricordare — è il discorso del caro collega Fenoaltea che mi induce a questo ricordo — che se non nel Senato del Regno certo nel Senato della Repubblica c'erano già stati degnissimi senatori repubblicani da Boeri, a Bergmann, a Macrelli, a Giovanni Conti, tutti parlamentari che in quest'Aula di Palazzo Madama fecero sentire la grande tradizione nazionale e democratica del Partito repubblicano italiano e fecero apprezzare valide indicazioni politiche e soprattutto voci ispirate ad un alto senso di responsabilità verso la Repubblica e la libertà.

Però in quel 1968, Pinto ed io non potevamo aspirare a formare il Gruppo repubblicano. E noi facemmo parte del Gruppo misto ed io sin da allora ebbi l'onore e la responsabilità di presiederlo. Ma non appena nella successiva legislatura sono diventati cinque gli eletti del Partito repubblicano italiano, noi, onorevole Presidente (non voglio chiedere in merito una testimonianza del Presidente, ma posso riferirmi alla conoscenza dei fatti in tanti colleghi di quella legislatura che sono senatori di questa), sin dal primo giorno chiedemmo che venisse riconosciuto, sulla falsariga (io addirittura sostenevo che si adottasse lo stesso testo) del Regolamento della Camera, il Gruppo repubblicano. Chiedemmo questo. Non facemmo una apposita proposta di norma ma rivolgemmo l'istanza alla Giunta del Regolamento, anche perchè non volevamo cristallizzare una soluzione, ma sottolineare un argomento per noi così importante alla meditazione della Presidenza e dell'Assemblea. E per pubblicizzare questa nostra volontà concreta ci costituimmo, di fronte alla pubblica opinione, in componente repubblicana del Gruppo misto ed eleggemmo nell'amico e collega Spadolini il presidente, il portavoce di questa componente. Tale orientamento, che per noi ha avuto un grande significato politico al di là di qualsiasi formalismo regolamentare, noi l'abbiamo ribadito all'inizio di questa legislatura.

A tutto ciò il collega Carollo, l'egregio relatore, ha accennato nella sua relazione scritta e poi nella relazione orale, ma io desidero sottolineare che, non appena abbiamo ritenuto possibile che questo argomento venisse concretamente affrontato dalla Giunta del Regolamento, noi abbiamo chiesto con lettera al Presidente che venisse posto all'ordine del giorno della Giunta questo argomento e con urgenza. Questo tengo a dire molto chiaro e con precisione e con forza. Quando abbiamo visto che era superato l'inizio strano e molto difficile di questa legislatura, iniziata dopo le elezioni seguite allo scioglimento delle Camere, e quando abbiamo constatato essere ormai risolto il problema del Governo

— sia pure un Governo senza una maggioranza nel senso tradizionale e formale della parola — e che al di là delle ferie estive è stato anche approvato il bilancio, dovere fondamentale del Parlamento, ci siamo subito mossi per questa modifica del nostro Regolamento.

Voglio aggiungere, onorevoli colleghi, che d'altra parte noi avevamo la certezza che l'argomento sarebbe stato esaminato anche per la esistenza della proposta di modifica del Regolamento stesso ufficialmente fatta dal collega Balbo, secondo la quale si riporterebbe pari pari la norma dell'articolo 14 del Regolamento della Camera nel Regolamento del Senato. A noi pareva che proprio quella proposta già fissava una giusta, e per me politicamente sostenibile, modifica del nostro Regolamento.

Tutto questo appartiene ad un tempo nel quale nessuno di noi repubblicani, che certamente non siamo di virtù profetica dotati, nè muniti della santità di Paolo sulla strada di Damasco, poteva antivedere gli sviluppi della crisi del Movimento sociale-Destra nazionale.

Ed eccoci oggi di fronte alle proposte della Giunta del Regolamento. Ho premesso che non intendo fare un lungo discorso: anche perchè, dopo gli scambi di idee e le concordanze realizzati tra i vari Gruppi durante la sospensione della seduta, molta parte del mio dire sarebbe superata. Intendo però sottolineare i motivi animatori del nostro emendamento, che poi è quello sul quale, secondo quanto il collega Carollo ha anticipato all'Assemblea, si può attuare la convergenza di tutti i Gruppi. E così sarebbe assicurata la maggioranza richiesta dall'articolo 167. Il primo orientamento sta nel riferimento ai partiti anche per il Senato. Tra la realtà di vecchio stile per la quale il Senato era fatto di *viri consulares*, di notabili, di personalità apprezzabilissime ma individualmente considerate e quella delle moderne assemblee che sono fatte di partiti noi riconosciamo pieno ingresso a questa realtà che ha base nell'articolo 49 della carta costituzionale e validità etica e politica. Nello stesso tempo noi trasformiamo la realtà partitica nei termini che sono più vicini al nostro sistema elettorale che è un sistema proporzionalizzato al massimo, su basi regionali e con particolare consistenza.

Ecco quindi che alla Camera occorre un numero di 20 deputati su 630 per formare un Gruppo, mentre al Senato occorrono 10 senatori su 320. Noi quale nuova minima entità abbiamo proposto cinque senatori. Il che poi si traduce, stando alle cifre elettorali sperimentate, in 500.000 o 600.000 voti, onde la consistenza riferita al corpo elettorale risulta più corposa che secondo l'articolo 14 del Regolamento della Camera, tenuto conto anche del minor numero di classi elettorali votanti per il Senato. Oltre a ciò è necessaria una consistenza di partito organizzato presente nel paese in almeno 15 regioni. In altre parole con questi riferimenti regionali noi abbiamo voluto — consentitemi il termine — senatorializzare l'articolo 14 del Regolamento della Camera dei deputati. Il collega Ariosto, che è cofirmatario dell'emendamento, è d'accordo in questo ragionamento. Fra l'altro anche il Partito socialdemocratico è uscito dalle elezioni del 1976 con una consistenza analoga a quella del Partito repubblicano.

Un'altra considerazione: in questo modo abbiamo voluto far nostre alcune delle considerazioni che il collega Anderlini ha oggi pacatamente esposto al Senato. Non siamo favorevoli alla frammentazione individualistica del Senato, onde nella Giunta del Regolamento ho sempre sostenuto che non basti la fissazione di un numero ridotto di senatori per fare un Gruppo indipendentemente da una situazione politica e partitica di fondo, poichè si tratterebbe di un semplice requisito aritmetico, secondo una configurazione da « vecchio » Senato. Viceversa un numero minimo collegato ad una formazione di partito ha tutt'altro significato. Noi siamo contrari alla frammentazione per ragioni funzionali e politiche. Siamo però favorevoli al riconoscimento dell'esistenza dei partiti ed al fatto che le loro rappresentanze elette siano riconosciute anche in questo ramo del Parlamento.

Devo dare atto al collega Anderlini di avere espresso con pacatezza il suo punto di vista, rispetto al quale il nostro dissenso è così altrettanto pacatamente esposto. Nel com-

plesso, però, abbiamo la convinzione che giovi questa modifica regolamentare non soltanto per eliminare una discrasia tra l'uno e l'altro ramo del Parlamento, ma soprattutto per fare migliore la funzionalità di questa Assemblea, che va considerata non solo in termini amministrativi e giuridici, ma con riferimento alla nostra Carta costituzionale, che dà particolare peso ai partiti. Noi siamo, ed abbiamo il dovere di essere, un'espressione articolata del popolo italiano secondo le configurazioni democratiche che esso sente ed esprime, regolarmente votando in libertà. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione. Onorevole relatore, ritiene di dover aggiungere qualche cosa alla sua relazione?

C A R O L L O , *relatore*. No, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'esame delle modificazioni all'articolo 14 del Regolamento, nel testo proposto dalla Giunta per il Regolamento. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Al n. 4, primo periodo, la parola: « dieci » è sostituita con l'altra: « sei ».

Al n. 5, la parola: « dieci » è sostituita con l'altra: « sei ».

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Sostituire il testo della Giunta per il Regolamento con il seguente:

« Dopo il n. 4), è inserito il seguente:

"4-*bis*) Il Consiglio di Presidenza può autorizzare la costituzione di un Gruppo con minor numero di componenti purchè rappresenti un partito organizzato nel paese che abbia presentato in almeno 15 Regioni, con il proprio contrassegno ufficialmente depositato presso il Ministero dell'interno, liste di candidati" ».

14. 1 FRANCO, LA RUSSA, PECORINO, PISANÒ

Sostituire il testo della Giunta per il Regolamento con il seguente:

« Dopo il n. 4), è inserito il seguente:

" 4-*bis*) Il Consiglio di Presidenza può autorizzare la costituzione di Gruppi con meno di dieci senatori, purchè essi rappresentino partiti organizzati nel paese che abbiano presentato propri candidati, con il medesimo contrassegno, in almeno quindici regioni e siano stati eletti in almeno quattro regioni ».

14. 9 BUZIO, ARIOSTO

Sostituire il testo della Giunta per il Regolamento con il seguente:

« Dopo il n. 4), è inserito il seguente:

" 4-*bis*) Il Consiglio di Presidenza può autorizzare la costituzione di Gruppi con meno di dieci senatori, purchè essi rappresentino partiti organizzati nel paese che abbiano presentato propri candidati, con il medesimo contrassegno, in almeno quindici regioni e siano stati eletti in almeno cinque regioni " ».

14. 6 CIFARELLI, ARIOSTO

Al numero 4, sostituire la parola: « sei » *con l'altra*: « otto ».

14. 2 (*) TEDESCHI, PAZIENZA, BASADONNA, GATTI, MANNO, PLEBE

Al numero 4, sostituire la parola: « sei » *con l'altra*: « sette ».

14. 4 SPADOLINI, VENANZETTI, PINTO

(*) Emendamento presentato in via subordinata al testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

Al n. 5), aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Tuttavia un Gruppo regolarmente costituito non è dichiarato sciolto quando i suoi componenti si riducano nel corso della legislatura a non meno di sei senatori eletti in almeno quattro regioni ».

14. 8 (*) LA RUSSA, PECORINO, PISANÒ, FRANCO

Al numero 5), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « salva la facoltà del Consiglio di Presidenza prevista dal comma precedente ».

14. 10 BUZIO

Al n. 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , salva la facoltà del Consiglio di Presidenza prevista dal comma precedente ».

14. 7 CIFARELLI, ARIOSTO

Al numero 5, sostituire la parola: « sei » *con l'altra*: « otto ».

14. 3 (**) TEDESCHI, PAZIENZA, BASADONNA, GATTI, MANNO, PLEBE

All'emendamento 14. 3, dopo la parola: « otto », *aggiungere le altre*: « , ma non a sei senatori eletti in almeno quattro regioni ».

14. 3/1 LA RUSSA, PECORINO, PISANÒ, FRANCO

Al numero 5, sostituire la parola: « sei » *con l'altra*: « sette ».

14. 5 SPADOLINI, VENANZETTI, PINTO

All'emendamento 14. 5, dopo la parola: « sette », *aggiungere le altre*: « ma non a sei senatori eletti in almeno quattro regioni ».

14. 5/1 LA RUSSA, PECORINO, PISANÒ, FRANCO

(*) Emendamento presentato in via subordinata ai subemendamenti 14. 3/1 e 14. 5/1.

(**) Emendamento presentato in via subordinata al testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

P R E S I D E N T E . Ricordo che, ai sensi dell'articolo 167 del Regolamento, per l'approvazione delle modifiche al Regolamento, è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato. Pertanto le votazioni verranno effettuate per appello nominale.

Domando al senatore Franco ed agli altri proponenti se mantengono l'emendamento 14. 1.

F R A N C O . Lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Senatore Ariosto, mantiene l'emendamento 14. 9, da lei presentato insieme al senatore Buzio?

A R I O S T O . Lo ritiriamo.

L A R U S S A . Facciamo nostro l'emendamento 14. 9 dei senatori Buzio e Ariosto.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 14. 9.

P A Z I E N Z A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè io voterò a favore di questo emendamento e desidero che il mio voto non sia confuso con altri voti, ritengo opportuno darvene brevemente conto. Non debbo fare polemica con quanti, perfino chiedendo la comprensione dell'Assemblea, hanno concluso i loro interventi parlando di opposizione al regime. E non sto qui a definire le differenze tra il concetto di regime ed il concetto di assetti o istituzioni democratiche. Nè personalmente mi toccano alcuni accenni di dubbio gusto relativi alle folgorazioni sulla via di Damasco per il mio passato, per il mio presente, per il mio credo, per la mia convinzione e per quella che è la convinzione di tutti gli amici del costituendo Gruppo che trovano proprio in questa linea di demarcazione, tra il sentire o no la democrazia vera, senza difendersi

soltanto dietro di essa quando fa comodo, quando non si combatte per essa, lo spartiacque che giustifica non scissioni di vertice ma scelte dolorose in chi ha tentato per anni di portare a ragionare altre forze sul piano della democrazia e della libertà, riscontrando dolorosamente il fallimento di tentativi che erano stati portati avanti con nobiltà di intenti e che solo *a posteriori* possono definirsi un tantino ingenui alla luce delle esperienze compiute.

Non intendo confondermi con alcuno e intendo essere responsabile di fronte a me stesso, innanzitutto, delle mie azioni, di fronte ad una norma che si presenta, onorevoli colleghi, con il sospetto della norma fatta su misura, di una norma invece che nel compilare il regolamento del Senato, abbiamo il bisogno di concretare in maniera da assicurare una stabilità proiettata nel futuro sicchè resti esente dall'effetto effimero, momentaneo, di questioni numeriche che a volte vengono modificate perfino dall'evento luttuoso che può sconvolgere la composizione di questo o quel Gruppo. Io credo profondamente agli ideali di democrazia e di libertà, e forse l'unico motivo che potrebbe farmi votare contro l'emendamento è la presentazione *pour cause* dell'emendamento da parte di un Gruppo politico del quale non condivido le scelte, del quale condanno in maniera definitiva e irreversibile le scelte. Proprio per questi motivi, amici e colleghi, penso che sarebbe atto di vera e profonda democrazia consentire a tutti i partiti politici organizzati nel paese di avere la loro rappresentanza organica e funzionale in Parlamento.

Per questi motivi, quindi, anche se il colore politico dei presentatori dell'emendamento può essere tale da inserirsi pesantemente sul processo logico della formazione della mia volontà, arricchito da notazioni sentimentali marginali, temporanee, che invece ritengo non debbano e non possano minimamente offuscare il libero giudizio che ciascuno di noi deve dare di norme democratiche, proiettate nel futuro, è per questi motivi — ripeto — e solo per questi che voterò a favore dell'emendamento.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento 14. 9, ritirato dal senatore Ariosto e fatto proprio dal senatore La Russa.

Indìco pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Talamona*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Talamona.

V E N A N Z E T T I , *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì *i senatori*:

Artieri,
Basadonna, Bonino,
Crollalanza,
Franco,
Gatti,
La Russa,
Manno,
Nencioni,
Pazienza, Pecorino, Pisanò,
Tedeschi.

Rispondono no *i senatori*:

Abis, Accili, Agrimi, Ajello, Albertini, Amadeo, Anderlini, Andreatta, Ariosto, Assirelli, Avellone, Ayassot,

Bacicchi, Baldi, Barbi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Beorchia, Bernardini, Berti, Bertone, Bevilacqua, Boggio, Boldrini Arrigo, Boldrini Cleto, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Borghi, Branca, Brugger, Buzzi,

Cacchioli, Carboni, Carnesella, Carollo, Carri, Catellani, Cazzato, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Cervone, Ciacci, Cifarelli, Cipellini,

Coco, Colella, Colombo Renato, Colombo Vittorino (Veneto), Conterno Degli Abbati Anna Maria, Costa,

D'Amico, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, De Matteis, Deriu, De Sabbata, De Simone, De Vito, De Zan, Di Marino, Di Nicola, Donelli,

Fabbri, Faedo, Falcucci Franca, Federici, Fermariello, Ferralasco, Ferrucci, Finessi, Forma, Foschi, Fracassi,

Garoli, Genovese, Giacalone, Giovannetti, Girotti, Giust, Grassini, Grazioli, Gui, Gusso,

Iannarone,

Labor, Lazzari, Lepre, Li Vigni, Lombardini, Longo, Luberti, Lucchi Giovanna, Luzzato Carpi,

Mafai De Pasquale Simona, Maffioletti, Mancino, Manente Comunale, Marangoni, Maravalle, Marchetto, Marcora, Margotto, Mascagni, Merzario, Mezzapesa, Milani, Mingozzi, Miraglia, Mitterdorfer, Modica, Mola,

Noè,

Occhipinti, Orlando, Ossicini, Ottaviani,

Pacini, Pala, Pastorino, Pegoraro, Peluso, Peritore, Perna, Pieralli, Pinna, Pinto, Piscitello, Pittella, Plebe, Pollastrellli, Polli, Pollidoro,

Rampa, Rapposelli, Ricci, Ripamonti, Riva, Rizzo, Roccamonte, Romagnoli Carettoni Tullia, Romania, Romeo, Rosa, Rosi, Rossi Gian Pietro Emilio, Ruffino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salerno, Salvaterra, Salvucci, Santi, Sassone, Scamarcio, Scardaccione, Scelba, Schietroma, Scutari, Segnana, Segreto, Senese Antonino, Senese Ignazio Vincenzo, Sestito, Sgherri, Signorello, Signori, Smurra, Spezia, Spitella, Squarcialupi Vera Liliana,

Talamona, Talassi Giorgi Renata, Tanga, Tarabini, Tedesco Tatò Giglia, Tolcmelli, Tonutti, Trifogli, Truzzi,

Urbani,

Valiante, Valori, Vania, Vanzan, Venanzetti, Venanzi, Veronesi, Vettori, Viglianesi, Vignola, Vignolo, Villi, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Viviani,

Zappulli, Zavattini, Ziccardi, Zito.

P R E S I D E N T E . Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento 14. 9:

Senatori votanti	222
Maggioranza assoluta . .	162
Favorevoli	13
Contrari	209

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 14. 6, presentato dai senatori Cifarelli e Ariosto.

P E R N A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, prendo la parola molto brevemente per dire che aderiamo a questo emendamento e quindi voteremo a favore, pur mantenendo le riserve di carattere generale che avevamo già esposto sulla proposta di modifica del Regolamento. Queste riserve, arrivati a questo punto, non è necessario illustrarle. Voglio solo ricordare che riguardavano due punti che crediamo meritino attenzione anche per future valutazioni dell'argomento. Noi eravamo e siamo dell'opinione, cioè, che una modifica così importante come quella che riguarda le condizioni necessarie e sufficienti per la costituzione di un Gruppo parlamentare doveva essere raccordata ai numerosi istituti previsti dal Regolamento in cui è messa in particolare evidenza ed è istituzionalizzata la funzione dei Gruppi parlamentari.

In secondo luogo, oltre che in rapporto a questo, credevamo che i precedenti negativi, opposti durante più di dieci anni alla modifica del Regolamento in materia, rendessero opportuna una valutazione preventiva in sede politica, fra i Gruppi, che avrebbe portato probabilmente a delle soluzioni più chiare.

Tuttavia, rendendoci conto delle ragioni di opportunità che sono state illustrate prima dal collega Bartolomei e poi dal collega Cifarelli, aderiamo all'emendamento proposto dai senatori Cifarelli ed Ariosto. Vogliamo sottolineare che di tutte le proposte di modifica presentate dai vari Gruppi alla originaria proposta votata a maggioranza dalla Giunta per il Regolamento quella contenuta nell'emendamento dei senatori Cifarelli ed Ariosto pare a noi la più obiettiva: nel senso che è la proposta con la quale si tende a collegare meglio la presenza dei partiti politici nel Senato con le peculiarità del sistema elettorale del Senato, e quindi con la possibilità, data anche a persone al di fuori dei partiti politici, di collegarsi e di trovare un'espressione nella vita della nostra Assemblea. Aggiungo che le condizioni indicate nell'emendamento a noi paiono imparziali. Se, disgraziatamente, non premiano le fatiche del collega Balbo, il quale per primo aveva proposto una innovazione nel senso che stiamo discutendo, tuttavia si attestano su criteri obiettivi, che non possono essere considerati discriminatori per nessuna parte di questa Assemblea.

G U I . Domando di parlare di per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I . Signor Presidente, questo emendamento rappresenta, come ha detto egregiamente il relatore Carollo, l'unico punto d'incontro che è stato possibile trovare nelle laboriose giornate in cui si è cercato un testo che potesse ottenere il numero qualificato di votanti necessario per l'approvazione. La Democrazia cristiana ha aderito a questo testo e voterà a favore. Non posso tuttavia esimermi dal far presente, sia pure brevissimamente, che esso non soddisfa completamente le esigenze prospettate dal nostro Gruppo e, in particolare, dal suo presidente Bartolomei nel suo intervento in Aula. Noi non avevamo presentato emendamenti, essendo disponibili a cercare dei punti d'incontro, e non torneremo indietro rispetto all'accordo che è stato raggiunto, però avevamo cercato di far valere dei princìpi, che sono sostanzialmente due: uno di ordine istituzionale e uno di ordine partitico.

Il principio di ordine istituzionale è che nella realtà del Senato, così come è uscito dalla Costituzione e dalla legge elettorale, il numero per l'accorpamento dei senatori nei Gruppi non può essere considerato il criterio determinante. Forse poteva esserlo in un Senato fatto di senatori isolati, i quali dovevano necessariamente accordarsi, e per i quali l'indicazione di un certo limite era indispensabile. Oggi il Senato è espressione delle realtà politiche del paese, è eletto su base regionale e con sistema proporzionale. Pertanto il numero non può che costituire un espediente per evitare eccessivi frazionamenti, ma non può rappresentare il principio ispiratore per la costituzione dei Gruppi, poichè per far questo non ci si può che collegare alla realtà politica del paese.

L'emendamento Cifarelli soddisfa e questo principio e certamente è più appropriato alla realtà del testo attuale del nostro Regolamento. In questo senso lo accettiamo ed anche per l'opportuna articolazione regionale della rappresentanza che viene richiesta. Tuttavia ci sembra che alcuni requisiti numerici contenuti nell'emendamento potevano essere diversi al fine di rispondere meglio alla situazione politica effettiva.

L'altra ragione era di ordine pratico: cioè teneva conto degli inconvenienti che si potevano determinare nel Gruppo misto per la confluenza in esso di senatori di tanto diversa provenienza politica. Il Gruppo misto svolge una sua funzione partecipando ai lavori dell'Assemblea, però se fosse costituito da un numero eccessivo di senatori, divisi da contrasti politici troppo pronunciati, potrebbe diventare un *monstrum* nel nostro ordina-

mento. La modifica attenua questo pericolo ed in tal senso la accettiamo, ma pure per essa riteniamo che non elimini completamente una certa possibilità di squilibri all'interno del Gruppo misto. Perciò siamo sensibili alle preoccupazioni manifestate in particolare dai rappresentanti delle minoranze (di quelle minoranze che sono istituzionalmente protette nel nostro paese) e per esse in particolare della *Südtiroler Volkspartei* e del Partito valdostano.

In questo senso l'emendamento non è perfetto, tuttavia è quanto di meglio si è potuto ottenere. Perciò la Democrazia cristiana, mentre lo vota, non rinuncia ad operare in futuro per un ulteriore perfezionamento del testo, perfezionamento al quale, credo, ci consiglierà anche l'esperienza. (*Applausi dal centro*).

MITTERDORFER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITTERDORFER. Signor Presidente, dopo le parole del senatore Gui posso mantenermi nella brevità. Noi siamo molto perplessi ed esprimiamo tutte le nostre riserve sulla formula che sta per essere adottata. Eravamo d'accordo che il Regolamento venisse adeguato alle nuove esigenze politiche del paese e fosse più da vicino l'espressione concreta della struttura politica, partitica nel Senato. Però dobbiamo constatare che con la formula che si sta per adottare abbiamo bensì fatto un passo nella direzione giusta, ma è un passo che io ritengo non sia sufficiente e che poteva essere migliorato.

Questa modifica viene a pesare in modo particolare sul Gruppo misto la cui configurazione è del tutto particolare. Noi ci aspettavamo che il Gruppo misto potesse essere proprio l'espressione di quelle piccole rappresentanze particolari, quali quelle delle minoranze etniche che sono presenti in quest'Aula, rappresentanze che potessero esprimersi in tutti i modi, politici ed anche formali. Invece sia sul piano politico che su quello formale viene reso molto difficile il nostro lavoro in quanto quella minima omogeneità che finora era presente nel Gruppo misto verrà a mancare.

Vorrei cogliere comunque l'occasione per pregare insistentemente la Presidenza di voler prendere in considerazione ed esaminare la possibilità di dare alle singole componenti politiche del Gruppo misto una autonomia che dia loro la possibilità di svolgere il proprio compito in Senato. Detto questo, e sottolineando questa preghiera, pregando anche gli altri Gruppi del Senato di voler appoggiare questa nostra richiesta, debbo dire che noi non possiamo votare per questo emendamento. (*Applausi dal centro*).

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, procediamo alla votazione per appello nominale dell'emendamento 14. 6, presentato dai senatori Cifarelli ed Ariosto.

Indìco pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Mitterdorfer*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Mitterdorfer.

VENANZETTI, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì *i senatori*:

Abis, Accili, Agnelli, Agrimi, Ajello, Amadeo, Anderlini, Andreatta, Ariosto, Artieri, Assirelli, Avellone, Ayassot,

Bacicchi, Baldi, Barbi, Bartolomei, Basadonna, Bausi, Bellinzona, Benaglia, Benassi, Benedetti, Beorchia, Bernardini, Berti, Bertone, Bevilacqua, Boggio, Boldrini Arrigo, Boldrini Cleto, Bollini, Bombardieri, Bom-

piani, Bonazzi, Bondi, Bonino, Borghi, Buzzi,

Cacchioli, Carboni, Carnesella, Carollo, Carri, Catellani, Cazzato, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Cervone, Ciacci, Cifarelli, Cipellini, Coco, Colella, Colombo Renato, Colombo Vittorino (Veneto), Conterno Degli Abbati Anna Maria, Costa,

D'Amico, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, De Matteis, Deriu, De Sabbata, De Simone, De Vito, De Zan, Di Marino, Di Nicola, Donelli,

Fabbri, Faedo, Federici, Fermariello, Ferralasco, Ferrucci, Finessi, Forma, Foschi, Fracassi,

Garoli, Gatti, Genovese, Gherbez Gabriella, Giacalone, Giovannetti, Giovanniello, Girotti, Giust, Grassini, Grazioli, Gui, Gusso,

Iannarone,

Lazzari, Lepre, Li Vigni, Lombardini, Longo, Luberti, Lucchi Giovanna, Lugnano, Luzzato Carpi,

Mafai De Pasquale Simona, Maffioletti, Mancino, Manente Comunale, Manno, Marangoni, Maravalle, Marchetti, Marcora, Margotto, Merzario, Mezzapesa, Milani, Mingozzi, Miraglia, Modica, Mola, Murmura,

Nencioni, Noè,

Occhipinti, Ossicini, Ottaviani,

Pacini, Pala, Pastorino, Pazienza, Pegoraro, Peluso, Peritore, Perna, Petrella, Pieralli, Pinna, Pinto, Piscitello, Pittella, Plebe, Pollastrelli, Polli, Pollidoro,

Rampa, Rapposelli, Ripamonti, Riva, Rizzo, Roccamonte, Romagnoli Carettoni Tullia, Romania, Romeo, Rosa, Rosi, Rossi Gian Pietro Emilio, Ruffino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salerno, Salvaterra, Salvucci, Santi, Sassone, Scamarcio, Scardaccione, Scelba, Schietroma, Scutari, Segnana, Segreto, Senese Antonino, Senese Ignazio Vincenzo, Sestito, Sgherri, Signorello, Signori, Smurra, Spadolini, Sparano, Spezia, Spitella, Squarcialupi Vera Liliana,

Talamona, Talassi Giorgi Renata, Tarabini, Tedeschi, Tedesco Tatò Giglia, Tolomelli, Tonutti, Trifogli, Truzzi,

Urbani,

Valiante, Valori, Vania, Vanzan, Venanzetti, Venanzi, Vernaschi, Veronesi, Vettori, Viglianesi, Vignola, Vignolo, Villi, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Viviani,

Zappulli, Zavattini, Ziccardi, Zito.

Rispondono no *i senatori*:

Brugger,
Crollalanza,
Franco,
La Russa,
Mitterdorfer,
Pecorino, Pisanò,
Ricci.

P R E S I D E N T E . Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento 14. 6, presentato dai senatori Cifarelli e Ariosto:

Senatori votanti	226
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	218
Contrari	8

Il Senato approva con la maggioranza dei suoi componenti.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . In conseguenza della votazione testè avvenuta sono preclusi gli emendamenti 14. 2 e 14. 4, presentati rispettivamente dal senatore Tedeschi e da altri senatori e dal senatore Spadolini e da altri senatori.

Senatore La Russa, insiste per la votazione dell'emendamento 14. 8?

L A R U S S A . Signor Presidente, fermo restando il principio approvato con l'emendamento 14. 6, per cui il Gruppo, che è formato da dieci senatori, se si riduce a meno di dieci senatori si scioglie, salvo la facoltà, prevista dall'emendamento che esamineremo in seguito, del Presidente di mantenerlo se i senatori rappresentano cinque regioni, questo mio emendamento avrebbe avuto lo scopo di consentire la sopravvivenza del Gruppo del MSI-DN.

Anche in relazione alle perplessità da parte dell'Assemblea e accennate dal senatore Gui e dal Gruppo misto sulla situazione che si verrebbe a determinare, questo mio emendamento potrebbe ovviare agli inconvenienti che ancora adesso sono stati lamentati. Sarebbe un buon correttivo.

Mi rendo conto però che l'Assemblea in questo momento non accetterebbe questo emendamento essendo ormai chiari gli orientamenti presi. Per questa ragione lo ritiro riservandomi di poterlo presentare, più avanti, in una proposta autonoma.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Procediamo ora alla votazione per appello nominale dell'emendamento 14. 7, presentato dai senatori Cifarelli e Ariosto, di contenuto identico all'emendamento 14. 10, presentato dal senatore Buzio.

Indìco pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Borghi*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Borghi.

V E N A N Z E T T I , *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì *i senatori*:

Abis, Accili, Agnelli, Agrimi, Ajello, Amadeo, Anderlini, Andreatta, Ariosto, Artieri, Assirelli, Avellone, Ayassot,

Bacicchi, Baldi, Barbi, Bartolomei, Basadonna, Bausi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Beorchia, Bernardini, Berti, Bertone, Bevilacqua, Boggio, Boldrini Arrigo, Boldrini Cleto, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonino, Borghi, Buzzi,

Carboni, Cacchioli, Carnesella, Carollo, Carri, Catellani, Cazzato, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Cervone, Cifarelli, Cipellini, Coco, Colella, Colombo Renato, Colombo Vittorino (Veneto), Conterno Degli Abbati Anna Maria, Costa,

D'Amico, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, De Matteis, Deriu, De Sabbata, De Simone, De Vito, De Zan, Di Marino, Di Nicola, Donelli,

Fabbri, Faedo, Federici, Fermariello, Ferrucci, Finessi, Forma, Foschi, Fracassi,

Garoli, Genovese, Gherbez Gabriella, Giacalone, Giovannetti, Giovanniello, Girotti, Giudice, Grassini, Grazioli, Gui, Gusso,

Iannarone,

Lazzari, Lepre, Li Vigni, Lombardini, Longo, Luberti, Lucchi Giovanna, Lugnano, Luzzato Carpi,

Mafai De Pasquale Simona, Maffioletti, Mancino, Manente Comunale, Manno, Marangoni, Maravalle, Marchetti, Marcora, Margotto, Masullo, Merzario, Mezzapesa, Milani, Mingozzi, Miraglia, Modica, Mola, Murmura,

Nencioni, Noè,

Occhipinti, Ottaviani,

Pacini, Pala, Pastorino, Pazienza, Pegoraro, Peluso, Peritore, Perna, Petrella, Pieralli, Pinna, Pinto, Piscitello, Pittella, Plebe, Pollastrelli, Polli, Pollidoro,

Rapposelli, Ricci, Ripamonti, Riva, Rizzo, Roccamonte, Romagnoli Carettoni Tullia, Romania, Romeo, Rosa, Rosi, Rossi Gian Pietro Emilio, Ruffino, Rufino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salvaterra, Salvucci, Santi, Sassone, Scamarcio, Scardaccione, Scelba, Schietroma, Scutari, Segnana, Segreto, Senese Antonino,

Senese Ignazio Vincenzo, Sestito, Sgherri, Signori, Smurra, Spadolini, Sparano, Spezia, Squarcialupi Vera Liliana,

Talamona, Talassi Giorgi Renata, Tarabini, Tedeschi, Tedesco Tatò Giglia, Tolomelli, Tonutti, Trifogli, Truzzi,

Urbani,

Valiante, Valori, Vania, Vanzan, Venanzetti, Venanzi, Vernaschi, Veronesi, Vettori, Vignolo, Villi, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Viviani,

Zavattini, Ziccardi, Zito.

Rispondono no *i senatori*:

Crollalanza,

Franco,

La Russa,

Pecorino, Pisanò,

P R E S I D E N T E . Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento 14. 7:

Senatori votanti	214
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	209
Contrari	5

Il Senato approva con la maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . In conseguenza della votazione testè avvenuta, restano preclusi gli emendamenti 14. 3, 14. 3/1, 14. 5 e 14. 5/1.

C A R O L L O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, si rende ora necessaria una modifica conseguenziale e di puro coordinamento, che si riferisce all'articolo 21, n. 2, del Regolamento.

In base al testo degli emendamenti approvati, diventa possibile l'esistenza di Gruppi parlamentari con soli cinque iscritti.

Ferma restando, dunque, la facoltà dei Gruppi composti da un numero di senatori inferiore a quello delle Commissioni di designare uno stesso senatore in due Commissioni, l'ultimo periodo del n. 2 dell'articolo 21 — che prevede, appunto, tale facoltà — va modificato, in modo da specificare che la duplice designazione può essere fatta per consentire che i Gruppi siano rappresentati « nel maggior numero possibile di Commissioni », anzichè « in tutte le Commissioni », secondo quanto prevede l'attuale formulazione.

Rilevo, altresì, l'opportunità di sostituire, nel testo dell'emendamento 14. 6, in precedenza approvato, alla parola « essi », la parola « questi ».

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito anche per quanto riguarda il coordinamento.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati FACCIO Adele ed altri; MAGNANI NOYA Maria ed altri; BOZZI ed altri; RIGHETTI ed altri; BONINO Emma ed altri; FABBRI SERONI Adriana ed altri; AGNELLI Susanna ed altri; CORVISIERI e PINTO; PRATESI ed altri; PICCOLI ed altri. — « Norme sull'interruzione della gravidanza » (483);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 854, recante maggiorazione di aliquote delle imposte di registro, di bollo e delle tasse sulle concessioni governative » (484).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

FRACASSI e D'AMICO. — « Provvedimenti a favore degli Enti di sviluppo » (446), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

TREU ed altri. — « Variazioni al bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo per consentire l'iscrizione di un contributo annuo a favore della Federazione italiana escursionismo » (466), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni, pervenute alla Presidenza.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

FERMARIELLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie sull'incredibile, gravissimo furto di dodici affreschi murali e di numerosi elementi architettonici di Pompei-scavi e per sapere se sono stati utilizzati, e in che modo, i tre miliardi stanziati dal Parlamento per interventi a favore dell'immenso patrimonio costituito dalla zona archeologica di Pompei.

(3 - 00295)

MASULLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quale giudizio il Ministro, nella sua alta responsabilità, sia motivato a dare sulle circostanze che hanno reso possibile il furto di 12 affreschi parietali dal recinto archeologico di Pompei;

in quale quadro di complessive carenze organizzative un episodio del genere trovi la sua spiegazione;

in quale direzione intenda promuovere gli interventi necessari a restituire sicurezza alla tutela del nostro patrimonio archeologico.

(3 - 00296)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BARBARO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della difficile situazione venutasi a creare nella provincia di Foggia per quanto riguarda il riconoscimento della invalidità civile a seguito delle dimissioni di quasi tutti i presidenti ed i componenti delle Commissioni preposte all'accertamento della qualifica. A causa di questa situazione, le istanze giacciono inevase; solamente per la provincia di Foggia, circa diecimila pratiche sono ancora da esaminare.

La Prefettura di Foggia, con molta sensibilità, ha emesso decreto di costituzione, ma le Commissioni non operano per motivi già noti (infatti le Commissioni sono costituite quasi interamente da sanitari pubblici dipendenti, i quali dovrebbero effettuare dette visite mediche per la cifra di lire cento o duecento a visita — lire tremila lorde per seduta — con palese disparità di trattamento dai liberi professionisti, tenuto conto che il lavoro avviene fuori dell'orario normale dei rispettivi Uffici, i quali, peraltro, nulla hanno a che vedere con gli invalidi civili; analogo problema esiste per i segretari delle Commissioni).

Pur riconoscendo che la tematica in questione esige provvedimenti articolati e più adeguati alle esigenze del corpo sociale e di tutti coloro che sono preposti a tale riconoscimento (sanitari e non), l'interrogante chiede se non sia il caso, nelle more che un simile auspicabile provvedimento prenda corpo, di disporre il decentramento del servizio e delle Commissioni all'INPS, istituzione che dispone di propri medici e di attrezzature idonee.

(4 - 00701)

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare in merito alla vicenda del quotidiano barese « La Gazzetta del Mezzogiorno », espressione di un'azienda che dà direttamente lavoro ad oltre 300 giornalisti, impiegati e tipografi ed indirettamente ad altre centinaia di persone che gestiscono le edicole di regioni italiane tradizionalmente povere, al fine di continuare a mantenere la proprietà e la gestione pubblica di un giornale così affermato e di gloriose tradizioni meridionalistiche, che rappresentano l'unica garanzia di una reale indipendenza e di una concreta possibilità di pluralismo.

In tale ottica, e ricordando che « La Gazzetta del Mezzogiorno » è giustamente considerato uno dei più validi strumenti di crescita del nostro Meridione, si chiede di sapere se non si ravvisi, in subordine, la necessità di far slittare qualunque decisione del Comitato interministeriale del credito in merito al mantenimento della proprietà della « Gazzetta del Mezzogiorno » da parte del Banco di Napoli, in attesa che venga varata l'annunciata legge sulla riforma dell'editoria, che potrebbe assicurare un altro sbocco alla « vertenza Gazzetta ».

(4 - 00702)

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Rilevato che le entrate per compartecipazioni a tributi erariali e in sostituzione di imposte soppresse, spettanti ai Comuni e alle Province, non affluiscono alle rispettive casse alla normale scadenza mensile;

considerato che, per effetto delle norme di cui al decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, i Comuni e le Province non possono assumere anticipazioni di cassa con istituti di credito;

evidenziando l'anomala situazione di gestione degli enti predetti, connessa al disequilibrio di cassa, con la conseguente impossibilità di far fronte al pagamento mensile delle retribuzioni al personale e ad altre spese correnti di carattere obbligatorio,

per conoscere se non ritengano di disporre, con l'urgenza che la situazione esige, in ordine a quanto di seguito è richiesto:

1) puntuale erogazione mensile delle entrate per compartecipazioni ai tributi erariali o in sostituzione di imposte soppresse;

2) erogazione, entro il corrente mese di gennaio, del primo acconto dell'anticipazione di cui all'articolo 6 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, nonchè erogazione dei successivi acconti all'inizio dei relativi trimestri.

(4 - 00703)

ROMEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali sono i progetti che riguardano le regioni meridionali che hanno ottenuto il finanziamento nella prima erogazione del 1977 da parte della Commissione della CEE che gestisce il Fondo regionale europeo.

(4 - 00704)

MARANGONI, ZAVATTINI, PEGORARO, FEDERICI, VANZAN, MARGOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che il giorno 24 gennaio 1977 sono stati arrestati il dottor Domenico Caserta, capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Rovigo, e il perito Carlo Pellegrini, collaboratore del Ministro delle partecipazioni statali, onorevole Bisaglia, accusati di falsità ideologica in atti di sede privilegiata e truffa aggravata ai danni dello Stato.

Risulta agli interroganti che l'azione giudiziaria sarebbe stata avviata perchè, secondo l'accusa, al viaggio di studi negli Stati Uniti dal 3 settembre all'11 settembre 1973 (organizzato dall'Associazione polesana coltivatori diretti per numero 36 persone con il concorso finanziario di 12 milioni del Ministero come da decreto ministeriale n. 28070 del 29 dicembre 1971 registrato dalla Corte dei conti il 16 marzo 1972 - repertorio 6, foglio 100) parteciparono persone che non avrebbero avuto titolo per effettuarlo in quanto era destinato soltanto ad addetti al settore agricolo e in particolare alla cooperazione.

Poichè questo fatto pone ai cittadini molti interrogativi sul modo come vengono usa-

ti i soldi della collettività e sulla vigilanza degli organi preposti, gli interroganti, essendo a conoscenza che altri viaggi di studio sono stati organizzati, chiedono di sapere:

1) quanti e quali siano i viaggi-studio che sono stati organizzati e quali finanziati con decreto del Ministero negli ultimi cinque anni;

2) chi sono i partecipanti, le associazioni organizzatrici e l'importo del concorso finanziario del Ministero.

(4 - 00705)

BOLDRINI Arrigo, LI VIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, sulla base delle richieste avanzate da tutti i sindacati della scuola, promuovere una indagine per accertare se il Provveditorato agli studi di Ravenna ha operato secondo le disposizioni correnti.

In particolare, per sapere se i posti rimasti dopo i trasferimenti magistrali negli anni 1974-75, 1975-76 e 1976-77, sono stati coperti conformemente alla legge 24 novembre 1954, n. 1170, e successive modificazioni, con immissioni nel ruolo normale degli insegnanti del ruolo in soprannumero e se, in conseguenza, sono stati assunti, dalla graduatoria permanente e da quella del concorso in atto, tutti gli insegnanti che ne hanno maturato il diritto in base alla legge.

Per conoscere inoltre:

1) i motivi per cui nell'anno corrente nessun insegnante elementare di ruolo, titolare nel comune di Ravenna, abbia potuto ottenere il trasferimento ad altre sedi della provincia pur essendovene disponibilità e, in conseguenza, quanti insegnanti aspiranti al trasferimento nel comune di Ravenna siano rimasti danneggiati;

2) se il numero dei posti utilizzati per le assegnazioni provvisorie da fuori provincia è esatto;

3) se l'aliquota di un quarto per i trasferimenti da altre province nei comuni diversi dal capoluogo, sia del contingente dei posti di cui all'articolo 1 della legge 820 del 1971 che di quelli lasciati per collocamento a riposo, eccetera, è stata rettamente conteggiata e se sono stati assegnati i relativi posti.

(4 - 00706)

BOLDRINI Arrigo, TOLOMELLI, DONELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni non si è provveduto a costituire un'apposita commissione per accertare le attività tecnico-scientifiche e professionali del professor ingegner Luigi Stipa nel campo dei turboreattori, già in via di massima decisa, fin dal 1973, con il parere favorevole dello Stato maggiore dell'Aeronautica dell'epoca. Purtroppo l'opera dell'ingegner Stipa non ebbe nel nostro Paese gli stessi riconoscimenti ricevuti all'estero per ragioni politiche e rivalità professionali. La richiesta commissione avrebbe potuto, con un esame responsabile ed obiettivo, rendere giustizia all'operato di detto emerito studioso ed esperimentatore.

(4 - 00707)

RICCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la provincia di Benevento produce il 75 per cento del tabacco coltivato in Campania e che il tabacco campano rappresenta il 50 per cento della produzione nazionale;

considerato che il quantitativo di tabacco prodotto viene in larghissima percentuale ritirato dall'AIMA, in quanto l'Azienda di Stato preferisce effettuare acquisti all'estero;

a conoscenza della proposta inoltrata dalla Commissione al Consiglio della CEE, intesa a scoraggiare la produzione del « beneventano », riducendo sia il prezzo di intervento che le qualità da consegnare all'AIMA;

richiamato il grave danno economico derivante all'agricoltura delle province di Benevento ed Avellino da una decisione di tale tipo, non accompagnata da adeguate norme per la quantità degli aiuti e per i tempi di riconversione previsti;

ritenuto che la proposta di coltivazioni tabacchicole alternative non tiene conto delle qualità dei terreni e della mancanza di adeguate strutture,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali azioni il Governo intenda svolgere in sede comunitaria a salvaguardia della propria produzione;

se non sia opportuno subordinare il rilascio di licenze di importazione da Paesi terzi

al progressivo assorbimento del prodotto italiano;

se non ritenga utile e necessario chiedere, in subordinata, lo slittamento ad un anno della decorrenza delle decisioni che dovessero essere adottate dal Consiglio della Comunità.

(4 - 00708)

MIROGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — attese le precarie condizioni della viabilità statale in provincia di Asti, specie per quanto riguarda il collegamento viabile del territorio provinciale in direzione Nord-Sud, e le continue quanto giustificate sollecitazioni dei comuni interessati, che ancora recentemente hanno formato oggetto di un ordine del giorno approvato con deliberazione n. 143, in data 18 ottobre 1976, dell'Amministrazione provinciale di Asti, trasmesso anche al Ministero — non intenda intervenire presso la competente Direzione generale dell'ANAS affinchè provveda alla soluzione dei problemi di viabilità sulle seguenti strade, con l'urgenza che la gravità della situazione richiede:

1) strada statale n. 456, del Turchino, nel tratto Asti-Isola;

2) strada statale n. 456, del Turchino-Circonvallazione di Nizza;

3) strada statale n. 457, di Moncalvo-Circonvallazione di Castell'Alfero;

4) strada statale n. 492, di Canelli-Circonvallazione di Canelli.

(4 - 00709)

FERMARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In considerazione:

dell'impegno in atto per produrre una nuova normativa sulla caccia che renda compatibile tale attività con l'esigenza primaria di proteggere la natura;

del fatto che tale normativa dovrà risultare aderente a vecchie convenzioni nonchè alle indicazioni della CEE, anticipandole, e che, in ogni caso, una volta approvata, dovrà prevedere l'adeguamento alle direttive comunitarie,

per sapere se intenda adottare opportune iniziative per informare, anche in rapporto a constatate disinformazioni, le nostre ambasciate nonchè i Paesi membri della Comunità sulla legislazione italiana in materia e promuovere, in modo congiunto o articolato, un incontro urgente tra i Paesi della CEE, dell'Europa e del bacino del Mediterraneo, per concordare i calendari venatori e ogni altra iniziativa tendente a controllare la caccia allo scopo di assicurare la protezione delle stirpi, tenendo anche conto che, in molti Paesi, purtroppo, ancora si utilizzano mezzi che consentono distruzioni massive (reti); si distruggono nidi e uova; si prolungano i tempi di caccia talvolta fino al periodo della riproduzione; non si pongono limiti ai carnieri e si consente la caccia ai rapaci e a molte altre specie in estinzione.

(4 - 00710)

GIOVANNETTI, PINNA, MELIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in atto nell'abitato di Tratalias (Cagliari) a seguito delle abbondanti piogge di questi ultimi mesi e delle persistenti infiltrazioni di acqua provenienti dalla vicina diga del Consorzio di bonifica del basso Sulcis.

Per conoscere inoltre i motivi per i quali le operazioni di trasferimento del paese non procedono con la dovuta speditezza, perchè l'Istituto autonomo delle case popolari non provvede all'assegnazione delle case già approntate e, infine, quali provvedimenti ulteriori si intendono attuare, d'intesa con la Regione, per il risarcimento dei danni agli abitanti del comune, i tempi e i mezzi necessari per la definitiva opera di risanamento.

(4 - 00711)

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 27 gennaio 1977

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 27 gennaio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni

per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze di mercato (387) (*Relazione orale*).

II. Votazione del disegno di legge:

CIPELLINI ed altri. — Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (120) (*Relazione orale - articolo 81, terzo comma, del Regolamento*).

III. Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (elenco allegato).

IV. Richieste di dichiarazione d'urgenza di disegni di legge (elenco allegato), ai sensi dell'articolo 81, primo comma, del Regolamento.

Autorizzazioni a procedere:

1. contro il senatore D'AMICO per concorso nei reati di interesse privato in atti di ufficio e di omissione di atti di ufficio (articoli 81 capoverso, 110, 324 e 328 del codice penale) (*Doc.* IV, n. 15).

2. contro il senatore D'AMICO per omessa denuncia di reato (articolo 361 del codice penale) (*Doc.* IV, n. 16).

3. contro il senatore D'AMICO per il reato di omissione di atti di ufficio (articoli 81 e 328 del Codice penale) e per concorso nel reato di costruzione di fabbricato in zona vincolata a rimboschimento (articoli 40 del Codice penale e 41, lettere *a*) e *b*), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificato dalla legge 6 agosto 1967, n. 765) (*Doc.* IV, n. 21).

Richieste di dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 81, primo comma, del Regolamento:

1. CIFARELLI ed altri. — Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (404).

2. COSTA ed altri. — Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi cliniche (441).

La seduta è tolta (*ore 21,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari